Anno VI. Udine — Martedì 24 Aprile 1888 N. 97.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2,30.

Cavallotti sicuro di essere interprete dei colleghi, propone che la Camera per voto proprio e per tramite del suo illustre presidente mandi al buono ed eroico rappresentante di idealità gentili non ancora morte per nostra ventura nella vita italiana, a Benedetto Cairoli uscente da un lungo, dolorosa malattia che stamane attraversava Roma rivolto a cercare al benigno cielo partenopeo ospite amato di Napoli e del Re, il saluto della Camera italiana, che è l'augurio commosso di tutta la nazione.

Il **Presidente** associandosi alla proposta Cavallotti è sicuro di rendersi interprete del sentimento della Camera.

La proposta è approvata all'unanimità.

Legge sui tributi locali.

Dopo osservazioni e proposte in vario senso approvasi il seguente art. 3 concordato fra il ministro e la commissione:

I comuni non possono esercitare la facoltà di aumentare i centesimi addizionali imposti sui terreni e sui fabbricati, e la somma complessiva risultante dai dazi consumo comunali e dai centesimi addizionali ai dazi consumo governativi se non dopo che abbiano applicata la tassa d'esercizio e rivendita.

I comuni, prima di chiedere d'essere *autorizzati per legge* speciale a superare il limite massimo della sovraimposta fissato dalla legge 1886, dovranno applicare anche le imposte e tasse seguenti, tassa sul valore locativo o tassa di famiglia, centesimi addizionali sul dazi di consumo governativi e dazi comunali fino al limite legale, tassa sulle vetture pubbliche e private e tassa sui domestici, tassa di licenza.

Si approvarono dopo brevi osservazioni gli art. 4 e 5; indi si rimanda la discussione.

Dopo breve discussione fra il presidente del consiglio e gli on. Cavallotti e Costa, questi ritirano le loro interpellanze, e si rimanda a dopo la discussione *sulla politica africana* l'interpellanza Bovio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 — Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle ore 2.35.

Si discute il progetto per l'abolizione della servitù *di pascere, vendere erbe*, fidare, seminare e far legna nelle provincie ex pontificie.

Il progetto è approvato con poche varianti di forma.

Domani il Senato sarà convocato per l'Alta Corte.

Mercoledì si terrà seduta.

Levasi la seduta alle ore 4.55.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Cairoli a Roma.

Roma 23. Molti giornalisti ed una trentina di deputati attendevano il treno delle 6,50 di stamane col quale doveva giungere Cairoli.

Appena il treno si fermò in stazione, si aperse lo sportello del vagone dove stava l'on. Cairoli, e questi, senza volere l'aiuto di alcuno discese.

Gli si fanno incontro Nicotera, Baccarini, Amadei, ed altri deputati; egli abbraccia i primi e stringe la mano agli altri.

Dopo di lui discendono donna Elena, il deputato Parona e Federico Napoli.

Arrivano frattanto il dottore De Giovanni e Baccelli.

Cairoli entrando nella sala d'aspetto, discorre con Baccarini, e gli dice che si sente forte, e bene in gambe.

Il dottor Parona, deputato, gli raccomanda di sedersi in una poltrona.

Egli annuisce sorridendo, e prosegue a salutare gli amici, cui racconta di avere dormito per 5 ore di seguito.

Fanno buonissima impressione il suo colorito vivace ed il sorriso che ha sulle labbra.

Terminate le conversazioni i medici Parona, Baccelli, Durante e De Giovanni, si ritirano con l'onorevole Cairoli in una sala vicina, per consultarsi fra di loro sulle condizioni di salute in relazione al viaggio compito.

Il saluto della Camera a Cairoli.

Roma 23. L'on. Biancheri, in seguito al deliberato della Camera inviò il seguente dispaccio:

«Su proposta di Cavalotti, la Camera unanime votava un saluto al glorioso convalescente, oggi ospite caro di Napoli e del Re, augurando a trionfo della scienza e dell'affetto di rivederlo presto nell'assemblea. La nazione è orgogliosa del suo nome che è scritto sulle tombe e nei cuori italiani. Colla più viva compiacenza mi rendo interprete del voto dell'assemblea».

Le truppe che rimpatriano.

Napoli 22. Le *condizioni* sanitarie delle truppe rimpatriate sono ottime.

Sei compagnie sono sbarcate, spiegate in ordine di battaglia sul molo militare. La tenuta è perfetta; quindi sfilarono colla musica in testa davanti al generale.

Pochi malati furono trasportati all'ospedale sui carri dell'ambulanza.

È arrivato il «Bosforo» col maggiore Boretti e il primo riparto di truppe rimpatrianti.

Fu ricevuto dal generale di divisione, dalla musica e da grandissima folla plaudente.

Perchè in Africa non si potè conchiudere la pace.

Napoli 23. Col primo scaglione di truppa ritorneranno in Italia alcuni corrispondenti d'Africa fra cui quello del *Corriere di Napoli* Corrazzini.

Egli assicurò che la pace era certa e che si aspettava a Saati pel giorno due aprile Ras Area e Ras Agos per conchiuderla.

Si prepararono apposite tende.

Ras Alula si oppose alla pace minacciando in caso contrario di ribellarsi al Negus.

Perciò fu sospeso l'invio dei Ras a Saati, mentre il Negus, ordinò l'internamento di ras Alula sperando così di calmarlo.

Corazzini assicurò pure che il Negus ha una grande paura di una ribellione di ras Alula.

Napoli 23. Domani giungerà l'«Archimede» con altri 800 soldati.

I FATTI D'AFRICA

Ras Alula all'Asmara e Genè e Saletta di ritorno.

Massaua 22, La partenza di Ras Alula per *Asmara con* tutti i suoi effetti pare causata da un ordine del Negus di trasferire per ora la sua sede a Debarva, oppure dal proposito di trasferirsi subito nel sud.

Posdomani partono il «Gottardo» e l'«Indipendente» imbarcando Genè, Saletta, il primo bersaglieri e il quarto fanteria d'Africa.

ALL'ESTERO

***La visita di Floquet* e la candidatura di Boulanger nell'Isère.**

Parigi 22. Floquet visitò oggi i principali posti della polizia di Parigi. Assicurò gli agenti della sollecitudine del governo. *Promise* di sostenerli nell'esercizio delle loro funzioni. Ricordò loro che dovevano fedeltà alla repubblica, che dovevano *essere vigilanti e fermi* onde assicurare la sicurezza di tutti e il rispetto delle leggi.

Il giornale la *Cocarde* avendo posto la candidatura di Boulanger nell'Isère, il comitato centrale boulangista dichiara che è un'iniziativa completamente individuale e contraria alla volontà di Boulanger e del suo comitato.

L'aspetto di Parigi è calmo, nessun incidente stasera.

Esortazioni e promesse di Floquet agli studenti.

Parigi 22. Floquet ricevette la *delegazione degli studenti presentatagli* dai deputati della Senna che gli consegnò una protesta contro la condotta della polizia.

Floquet li esortò ad invitare i compagni a restare calmi.

Espresse la decisione di mantenere *l'ordine e di reprimere i disordini* energicamente.

Se gli atti di brutalità della polizia sono provati procederà contro i colpevoli.

Dimostrazioni antiboulangiste.

Parigi 23. Le dimostrazioni antibulangiste si sono rinnovate iersera nel Quartiere Latino. Verso le ore una, quattromila studenti circolavano sul Boulevard Saint Michel gridando: abbasso Boulanger! Altre grida di viva Boulanger rispondevano. Una ventina di arresti per *oltraggi agli agenti. Nessun conflitto.*

La *République française* lamentasi che ieri sera ancora la polizia abbia spiegato tutto il *rigore* contro gli studenti antibulangisti; mentre lasciava gridare, senza intervenire, gli avversari.

Gli studenti di Lione fecero dimostrazione antibulangista acclamando agli studenti di Parigi. Avvenne una zuffa avendo essi incontrato un gruppo bulangista. Parecchi studenti ricevettero colpi di bastone. Nessun arresto. La polizia d'Aiaccio proibì una dimostrazione bulangista.

Elezioni di repubblicani e radicali in Francia.

Ajaccio 22. Elezione senatoriale: Corsi, repubblicano, fu eletto.

Carcassone 22. Elezione politica: Ferraul, radicale, eletto deputato con 29350 voti.

Un'importante seduta alla Camera francese.

Parigi 23. — *Camera* — Martinprey svolgendo un'interpellanza insiste sulla necessità che il ministro della guerra abbia cognizioni militari.

Floquet interrompendo dice che non conosce uomo più competente di Freycinet (Violenti interruzioni a destra).

Martinprey biasima l'intervento di avvocati ed ingegneri durante la guerra del 1870, provoca vive interruzioni. Voci: «Non parlate di quell'epoca: e Bazaine. — Martinprey ricorda la disposizione che colpì Chanzy».

Freycinet risponde che Chanzy fu oggetto di un rapporto *menzognero*. Soggiunge: Non dubitossi mai della sua buona fede; lo riabiliterà una pubblicazione sulla guerra del 1870. (Applausi prolungati da tutte le sinistre. Violenti interruzioni a destra).

Martinprey conclude domandando la dimissione di Freycinet da ministro della guerra.

Floquet, rispondendo a Martinprey dice che dovette vincere la resistenza di Freycinet per fargli accettare il portafoglio della guerra. Ricorda i servizi dei ministri borghesi della guerra alla fine del *secolo scorso e al principio* dell'attuale. Prosegue: Mi si rimprovera di avere compiuto un atto rivoluzionario. La destra merita soltanto questo rimprovero incoraggiando meno i colpevoli. (Vivi applausi da tutte le sinistre). Soggiunge: La scelta di un borghese al ministero della guerra risponde alla considerevole estensione militare. Mettere alla testa del nostro grande esercito un uomo la cui competenza e patriottismo sono riconosciuti non è proibito dall'onore del paese la memoria del grande patriotta votatosi alla difesa del *paese. (Applausi da tutte le sinistre)*. Voci a destra: «È Thiers che salvò la patria». Freycinet si crede in dovere di rispondere agli attacchi di cui *fu oggetto. Non* si fece giammai illusioni sulla difficile missione che dovette accettare.

La presenza di un ministro borghese alla guerra è presagio di nessun disordine finchè sarà alla testa dell'esercito. Farà il suo dovere e lo farà alleoziosamente. Voci a destra: monterete a cavallo. Dalla sinistra gridasi all'ordine.

L'oratore conchiude reclamando dalla *Camera tutta* l'autorità necessaria all'adempimento della sua missione. (Applausi da tutte le sinistre).

Approvasi con voti 368 *contro* 175 *l'ordine del giorno* accettato dal governo esprimente la fiducia sull'energia del ministro borghese della guerra. È convinzione che saprà mantenere la disciplina militare ed assicurare la difesa nazionale. Approvasi inoltre con 377 voti contro 175 un'aggiunta all'ordine del giorno con cui la Camera approva le dichiarazioni del governo.

Il consiglio municipale di Parigi contro Boulanger.

Parigi 23. Il consiglio municipale di Parigi tenne una *violentissima seduta* circa Boulanger. Durante tre ore gli incidenti succedettersi senza tregua, le collisioni personali sembrarono parecchie *volte imminenti*. Il *Consiglio votò* un ordine del giorno Joffrin biasimante le campagne plebiscitarie e bulangiste. Votossi poscia un articolo addizionale *con cui* il *Consiglio dichiarasi* pronto a porsi alla testa del popolo per salvare la libertà della repubblica. Finalmente si votò una mozione di fiducia al gabinetto Floquet.

Il Consiglio non prosegue alla decisione del progetto di Horelaque domandante la soppressione immediata del presidente della repubblica e del Senato.

La salute di Federico III.

Berlino 22. Il bollettino delle 9 pom. dice: L'*imperatore* passò oggi abbastanza buona giornata. La febbre durante la giornata fu minore dei giorni precedenti, ma stasera aumentò.

Firmati: Mackenzie, Wagner Krause, Hovel, Leyden

Berlino 23. Il bollettino dell'imperatore dice: la notte fu interrotta dalla tosse, *però* in complesso lo stato è soddisfacente.

La febbre è diminuita.

Berlino 23. Credesi che l'Imperatore si alzerà qualche tempo nel pomeriggio. Oggi la febbre è cessata.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. L'on. Doda fu nominato dalla Commissione parlamentare sui *provvedimenti finanziari*, a membro della sottocommissione che deve esaminare le diverse domande e proposte presentate circa l'aumento della tassa sull'alcool.

Società operaja Generale. Per mancanza di numero legale dei soci prescritto dallo Statuto per la validità della riunione, andò deserta l'assemblea indetta per la domenica 22 aprile.

Vengono perciò invitati i soci in assemblea di seconda convocazione nella domenica 29 aprile alle ore 11 antim. nei locali del teatro Nazionale col seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale del primo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 22 aprile 1888.

Il Presidente
Leonardo Rizzani.

Il mercato d'oggi. In causa dell'incertezza del tempo il mercato d'oggi è molto più scarso di quello di jeri essendovi stati introdotti poco più di 1000 bovini e di 100 equini.

Il mercato essendo quindi poco animato, gli affari in generale sono scarsi.

Domani sarebbe la terza giornata di mercato, ma ricorrendo il *giorno* di San Marco siamo quasi certi che sarà quasi nullo.

Una caduta. Nella decorsa notte a ore 1 1/2, certi Pagnutti Luigi e Carrara Rinaldo vicino alla Banca Popolare venivano per futili motivi a diverbio, essendo entrambi in istato d'ubriachezza. Nella contesa cadeva a terra il Pagnutti riportando ferita sopra la ciglia destra, per la qual cosa, venne dagli agenti di P. S. accompagnato alla propria abitazione, essendosi rifiutato di farsi medicare all'ospedale.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Ieri sera ebbe luogo l'insediamento della nuova rappresentanza presenti tutti i neo-eletti consiglieri. Avendo il co. avv. G. A. Ronchi inviate le sue dimissioni da presidente per motivi suoi personali, il Consiglio deliberava di dover prender atto di tale rinuncia e contemporaneamente riteneva di lasciar vacante il posto di presidente sino all'assemblea generale ordinaria di decembre prossimo.

I membri della cessante direzione avendo poi *dichiarato* che in nessun caso sarebbero per riaccettare tale incarico, venne eletto a direttore anziano, che farà le veci di presidente il dott. Giuseppe Bodini, ed a direttori i sigg. De Candido Domenico, Riva dott. Giuseppe e Beltrame Antonio.

Risolta così la crisi noi auguriamo *che* la nuova Direzione trovi in sè la forza e la volontà necessarie per tener alto il prestigio dell'Istituto che pure va annoverato *fra* le istituzioni che tornano ad onore e decoro della nostra città.

Movimento nel personale degli uscieri. Con decreto 22 corr, *dell'Ecc. primo* presidente della Corte d'Appello fu disposto:

Codogno Giovanni, usciere della Pretura di Palmanova, è tramutato alla *pretura di Belluno* — Tamburlini Nicolò, usciere della Pretura di Mel, è tramutato alla Pretura di Palmanova.

Coscritti arrestati. Ieri verso le ore 8 pom., un Tenente di cavalleria passeggiava al trotto col proprio cavallo in Giardino grande.

Ad un tratto, cinque coscritti sbarrarono la strada dove *doveva passare il* cavallo. Il Tenente gridò ai coscritti perchè si facessero da parte, ma questi dopo di averlo lasciato passare, gli *scagliarono dietro* delle *parole* poco o punto adatte a persone civili. Il Tenente volse indietro il cavallo e tornò a dire ai coscritti ch'egli aveva soltanto *inteso* di avvisarli che si schivassero onde non correr pericolo di esser travolti sotto alle zampe del cavallo. Poscia continuò il trotto nel senso opposto. I coscritti decisero di attenderlo quando fosse ripassato, e ciò fecero. — E appena l'ufficiale fu presso ad essi, si dice che questi estrassero delle *ronche* e menarono dei colpi contro il cavallo.

Il tenente andò innanzi col cavallo e *tenette d'occhio* quei *bravi*, i quali poi se la svignarono chiotti chiotti per il vicolo che conduce in Prasechiuso; ma *l'ufficiale* spronò *allora* il *cavallo ed* andò alla caserma dei carabinieri a far denuncia di ciò che era successo. I carabinieri corsero sulle traccie dei fuggitivi e riuscirono ad arrestarne tre. Gli altri due riuscirono a porsi in salvo.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la fanfara del reggimento cavalleria Savoia (3°) oggi 24 aprile 1888 dalle 6 alle 8 pomer. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Palermo» — N. N.
2. Polka opera «Boccaccio» — Suppè
3. Mazurka «Viola mammola» — Capitani
4. Polka «Bella bocca» — Valdenfeld
5. Valtzer «Sempre o mai» — *Valdenfeld*
6. Preludio e quartetto «Rigoletto» — Verdi
7. Galop «Palla volante» — Farback

Teatro Minerva. Questa mane è giunta da Milano, la prima donna signora Amelia Marchi, scritturata dall'impresa in sostituzione alla esimia *signorina Maria Gila*.

La signora Amelia Marchi si produrrà domani sera, sostenendo la parte di *Ines* nell'*Africana*.

Le auguriamo fin da ora un lietissimo *successo*.

Serraglio africano. Questa sera alle ore 7 1/2, in piazza Giardino avrà luogo una variata rappresentazione del grande Serraglio africano di miss Norma Hassa.

POSTA ECONOMICA

Amico C. F. — Milano

Non hai ricevuto una lettera speditati giorni fa?

Attendo, — *ms.*

ITALIA e FRANCIA

II.

Sig. P. Madrassi corrispondente parigino del « Friuli ».

Il lamentato dissidio fra Italia e Francia non è ad imputarsi ai due popoli, ma alla diplomazia.

Le due nazioni sentono nel sangue la parentela che le lega. In quanto poi all'Italia, non sono nè potranno esser mai cancellati i ricordi del 1859, resi più sacri dal sangue insieme versato sui campi di battaglia. L'esercito italiano ricevè il suo battesimo di gloria combattendo a fianco dei soldati francesi, sui campi lombardi.

I moderati s'ostinano invano a voler esclusivamente attribuire a Napoleone il fortunato evento della spedizione del 1859; certo Napoleone mandò il suo esercito in nostro aiuto, — ma fu nobile, fu generoso lo slancio dei soldati francesi che scesero in Italia a combattere in pro' dell'indipendenza di un popolo. E per noi combatterono con lo stesso entusiasmo che per la propria terra, e giammai la vittoria fu più meritato guiderdone al loro valore.

Ora, l'essere soltanto grati a Napoleone, e porre in non cale affatto quel che spetta, a giusto diritto ai francesi, sarebbe più che una colpa, un mostruoso non senso.

Venne l'epoca terribile del 1870, e la patria di Camillo Desmoulins, di Hoche, di Desaix fu calpestata inesorabilmente dal tallone tedesco.

La Francia fu umiliata al cospetto dell'Europa, come non fu forse alcun'altra nazione.

Vittorio Emanuele che oltre ad essere un magnanimo re, era anche un uomo di alto cuore, avrebbe voluto sacrificare magari il fiore de' suoi soldati, pur di tentar di rialzare le sorti della grande amica disfatta; — ma vi si opposero i suoi ministri, e piangente, disperato, dovè desistere dal nobilissimo e generoso proposito.

Ma il cavaliere dell'umanità, il leggendario Eroe, che morendo, lasciò l'anima in retaggio a tutti gli oppressi, corse col fiore de' suoi valorosi in soccorso del sacro suolo della Francia, e mercè sua, anche una volta il bel sole della vittoria, mandò lo sprazzo de' suoi raggi, e innanzi a Digione i terribili soldati di Guglielmo, volsero per la prima volta, le terga.

Quel soccorso portato da Garibaldi alla Francia nel 1870, significò e significa tuttora l'alleanza indistruttibile delle democrazie dei due popoli latini. Garibaldi aveva profondamente scrutato nell'avvenire. — E fu sventura per la Francia, allora, di non aver concesso al prode capitano, il *corpo* d'esercito che egli chiedeva e che le necessità imperiose della situazione, imponevano. Se la diplomazia enfatica e tutta tribunesca del Gambetta, fosse stata altramente abile, in diverso modo sarebbero corse le sorti della guerra e chissà, non andavano forse perdute per la Francia, le due provincie dell'Alsazia e della Lorena.

La Italia del popolo, pronta era dunque a fare il suo sacrificio di sangue a prò della Francia sorella, e fu la stolida diplomazia di quest'ultima, che vi si oppose e noi volle.— La politica che è tenuta in conto di gran scienza, perchè *non ragiona un po' anche col cuore*, è sovente fiate, perciò appunto, una scienza sbagliata.— Ma ripetiamo, nel 1870, l'Italia democratica, auspice Garibaldi, si mostrò pronta a fare il debito suo. La Francia del popolo, nulla può, nè deve dunque rimproverarle.

— *Ma non* è già a quel periodo di tempo che dessi ascrivere la cagione prima del dissenso fra i due paesi. Essa si dee ascriversi principalmente, ed unicamente all'alleanza dell'Italia con l'Austria-Ungheria e la Germania.

E dessa, se sa d'ostico alla Francia, non so quanto debba tornar grata all'Italia.— Quali i vantaggi che apportò o sarà per apportare a noi? Quali i patti che la regolano? Su di che poggia essa? Su qual principio, su qual rivendicazione da parte nostra? Ci ha ella forse assicurato la cessione delle provincie irredente?

Pare di no, se vogliamo prestar fede, prima, a quel che già disse Robilant, che l'Italia, non ha più nulla da domandare, e poscia a quanto dichiarò or non è molto Crispi, al Parlamento, rispondendo al deputato Pantano, non aver cioè nulla noi da rivendicare, ma beni da conservare.— Di essa alleanza adunque non si sa altra cosa fin qui, se non che fu fatta, per assicurare la pace!!

Ma chi c'è mai che possa credere sinceramente ad una pace che si prolungherà indefinitivamente, e non potrà mai essere rotta? *Dunque la Francia*, dovrà rassegnarsi eternamente allo strappo dell'Alsazia e della Lorena, e anche sentendosi sicura delle proprie forze, e di più, se tacitamente alleata alla Russia, condannarsi ad una perpetua immobilità? A che allora i miliardi impiegati nell'armamento del suo *esercito, nelle formidabili* opere di difesa delle sue piazze, a che gli immensi sacrifici fatti e che sempre vanno facendosi per ritornarla all'altezza, e sorpassarla anzi, delle circostanze che da un momento all'altro possono sorgere, o meglio, — che si farà in modo che *sorgano*? No, quella della pace è una chimera, un sogno, e null'altro.— La guerra dovrà una volta o l'altra scoppiare, e la cagione suprema risiede nel fato delle cose.— A Berlino, sta agonizzando Federico III, e dietro a lui, vi è un'erede al trono, giovane, ardente, di trent'anni, che sta spiando *forse*, avido il momento, e lo affretta coi voti, di *jouer son rôle*, quello cioè che egli creda forse a lui destinato fin d'ora, dalla *provvidenza*.— I futili pretesti, le cause, anche di piccioi conto, possono, se preparate ad arte, per progetto, far divampare l'incendio e determinare un conflitto.— E allora? . .

. . . .

La politica italiana ha creduto ciecamente all'immortalità dell'astro bismarchiano. Ma dessa può anche essersi ingannata, reputando quell'astro, non mai soggetto a tramonti. — Bismark è l'incarnazione della forza brutale, e tutta la sua politica non fa capo che là. Egli è un burgravo, sopravvissuto nel secolo XIX. La sua opera immane, è di quelle destinate a perire, con la sparizione del suo autore. Nel secolo di Gladstone, l'amico, il propugnatore venerando della santa causa irlandese, la politica bismarchiana è una contraddizione da medio evo. — Il secolo nuovo che sta per spuntare, non può accettare l'eredità, in quanto esser sia la consacrazione della forza sul diritto, dal secolo che muore. Invano allora i pionieri dell'umanità avrebbero faticato per ispargere la semente delle idee emancipatrici, e il regno della libertà e della giustizia, dell'affratellamento dei popoli e del trionfo delle nobili cause e sante, non saluterebbe più mai l'alba del suo giorno avventurato.

. . . .

In quanto all'Italia, essa avrebbe provveduto meglio, io penso, ad una politica più consona, più naturale a sè stessa, alle sue origini, in virtù dei principii per cui ella sorse, alleandosi alla Francia anzi che alla Germania, perchè se la prima, pensa, e giustamente di rivendicare a sè l'Alsazia e la Lorena, l'Italia non può rinunciare un solo momento all'idea di rivendicare a sè Trento e Trieste.

Alleata naturale della Francia e per conseguenza della Russia, avrebbe più facilmente potuto quando che sia, arrischiare di guadagnar tutto, anzi che nulla.

Infatti, se l'Italia s'è alleata alle potenze centrali unicamente per assicurare la pace, e questa non è, nè può essere per ragioni che mi sembrano imprescindibili, mantenuta costantemente, e per sempre; se in caso della guerra a cui potrà venir trascinata, in forza appunto di quella alleanza sua, nulla le sarà dato, anco se a lei e agli alleati suoi, sorriderà la sorte delle armi; — ben valeva allora non accedere a nessuna lega, — pronta invece a schierarsi dall'una o dall'altra parte, a tempo opportuno, e ove *meglio* avrebbe potuto trovar suo vantaggio.

Confortiamoci però: le arti della diplomazione non hanno potenza da ligare in modo indissolubile le sorti delle nazioni, ipotecandone e sfruttandone impunemente l'avvenire.

Contro i suoi raggiri, *le sue leghe*, altre leghe si opporranno e si imporranno.

Nè mai come oggi vengon su spontanei alla memoria e prorompono irrefrenati dal core, quei versi di Béranger, l'immortale canzoniere, e di gridarli a voce alta, in *vista* degli imminenti pericoli e della guerra orribile che la reazione s'appresta a combattere contro la libertà, guerra di tenebre, contro la luce:

Peuples, formons une sainte alliance
Et donnons — nous la main.

. . . .

Perdonatemi intanto la chiacchierata, e vogliatemi bene.

Mosè Sacomani.

LE CONDIZIONI

DELLA NOSTRA

CIRCOLAZIONE MONETARIA

All'apertura degli sportelli al cambio, dopo l'abolizione del corso forzoso, noi abbiamo visto circolare in notevole quantità l'oro e l'argento. Ben tosto sopravvenne la crisi dell'aprile 1885 ed allora cominciò a scarseggiare l'oro, di cui molta parte andò all'estero. Poco dopo presero ad emigrare anche gli scudi d'argento: e in allora principiarono a crescere le difficoltà del cambio. In questi ultimi mesi, poi, pare giunta la volta degli spezzati da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi. Molti di essi sono esportati all'estero, e v'è pericolo che il paese rimanga senza la circolazione necessaria alle contrattazioni minute e giornaliere. Come rimediare a questo fatto?

Chiariamo anzitutto lo stato delle cose. È nota tutta l'importante questione del deprezzamento dell'argento, che incominciò verso il 1876, e a cui la scienza e la pratica fino ad ora furono impotenti a trovare un rimedio. Ciò ha creata una condizione di cose assai difficile per i paesi bimetallici, ossia difficile per quegli Stati come la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Italia, che hanno il doppio tipo monetario, e nei quali l'oro e l'argento monetario godono di parità di prezzo.

Secondo il rapporto legale, l'oro vale 15 volte e mezzo un ugual peso d'argento, ed è su questa base che le nostre monete sono coniate. Ma in realtà, da un certo numero d'anni l'argento è deprezzato, *cosicchè* con un chilogramma d'oro se ne comperano più di 15 e mezzo d'argento nel mercato libero. Ad evitare che la speculazione operasse su larga scala l'incetta delle monete d'oro sostituendovi l'argento che è deprezzato, si pensò, parve utile, di stabilire l'Unione monetaria latina, che fu rinnovata col trattato del 6 novembre 1885.

In virtù di questa convenzione è cessata la coniazione degli scudi d'argento, i quali sono ricevuti alla pari su tutto il territorio dell'Unione latina. Si è fissata la quantità degli spezzati d'argento che ciascun paese può coniare determinandosi a 202 milioni la quota che spetta all'Italia. Per ultimo si è stabilito che le casse dello Stato dei varii paesi che entrarono a far parte della Convenzione, riceverebbero non solo gli scudi, ma accetterebbero pure in pagamento gli spezzati d'argento fino alla somma di 100 lire. Per tal modo i pezzi da 2 lire, da 1 lira ecc. hanno acquistato in certa misura il carattere di moneta internazionale ed hanno corso negli Stati dell'Unione.

Tutte queste stipulazioni furono senza dubbio assai provvide, e si inspirarono al desiderio di risparmiare al nostro paese non poche difficoltà monetarie. Ma la Convenzione monetaria presupponeva uno stato di cose normale, in cui ciascuno dei paesi contraenti avesse goduto di una circolazione metallica buona, e non si fosse trovato in un periodo di corso forzoso più o meno larvato. E' quindi facile il comprendere come un regime prescritto per un corpo sano non possa adattarsi ugualmente al medesimo individuo quando diventa ammalato. Per tal modo la Convenzione monetaria ci giovò sotto non pochi aspetti, ma ci fa sentire di più le difficoltà della nostra circolazione, dopo che essa è caduta in disordine.

Poche cifre, benchè solo approssimative, possono darci un concetto dell'intensità del male. Secondo le stesse statistiche del ministero d'agricoltura, nei cinque anni dal 1883 al 1887 s'importarono in Italia 98 milioni d'oro: se ne esportarono 224: l'uscita a nostro danno è adunque di 126 milioni d'oro. Nello stesso periodo s'importarono in Italia 338 milioni di argento, se ne esportarono 385: l'esportazione presenta quindi un'eccedenza di 53 milioni. Codesto movimento sfavorevole continuò nel 1888, ed è chiaro che procedendo in tal guisa resteremo senz'oro e senza argento e ricadremo nel corso forzoso.

Occorre dunque provvedere tosto, con efficacia e con energia.

Il Tesoro ha fatto quanto ha potuto inviando spezzati nell'Alta Italia: ma il rimedio non è che temporaneo e giova a poco, perchè quanti più se ne inviano tanto più se ne esportano. Bisogna andare alla radice del male. Gli spezzati si esportano per la ragione stessa per la quale l'oro e gli scudi escono dal paese. Le ultime discussioni alla Camera dimostrarono in modo evidente che i biglietti di Banca sono deprezzati e che è ricomparso l'aggio sul metallo. Finchè questo esiste, sarà impossibile conservare in paese l'oro e l'argento: essi verranno esportati da coloro che hanno interesse a lucrare la differenza del valore della moneta, ossia l'aggio. Bisogna far ritorno a quella politica monetaria che sola è degna di un gran paese. Occorre riconfermare sul serio l'abolizione del corso forzoso, affinchè si restituisca la parità di valore tra il biglietto di Banca e la moneta metallica. Si è detto, a ragione, nella Camera e nella stampa che al corso forzoso dei biglietti di Stato abbiamo sostituito in questi ultimi tempi il corso forzoso dei biglietti di Banca. Non resta quindi che

---

2 APPENDICE

IL PRINCIPINO CRESTAVERDE

FIABA

Continuarono così il loro cammino per la foresta, finchè a notte oscura giunsero ad uno spiazzo nudo di erba e di piante, su cui sorgeva un pozzo. Il cavaliere scavalcò e si avvicinò ad esso: il principino saltò col cane sull'orlo del pozzo. Dopo poco udirono uno strepito cupo, che veniva dal fondo e una fiamma brillò lasciando scorgere un tubo vuoto, il quale sorgeva in mezzo alle acque del pozzo. Il cavaliere allora legò stretto il cavallo con una fune contro il pozzo, poi gliene legò un'altra attorno al corpo, e lasciò cadere il resto, quant'era lungo, nell'enorme tubo. Quindi, rivolto al principino gli disse:

— Ora io scenderò con questa fune. Il cavallo mi sosterrà e non c'è pericolo che si muova. Addio, e pregate per me.

E cominciò a calare...

Il principino lo seguì attentamente collo sguardo...

All'improvviso, un grido straziante risuonò dal profondo del pozzo, si udì una sghignazzata feroce, poi cupo silenzio...

Un sospetto terribile passò per la mente del principino, afferrò la corda e sentì che nulla vi era più attaccato; cominciò a tirarla su, ma dopo poco, la *corda finì*. Era stata strappata a metà ed era sporca di sangue. Certamente il povero cavaliere era stato ucciso.

Allora pensò di dovere egli pure tentare la difficile prova, e, dopo essere stato alcuni istanti esitante e cogitabondo, risolse di tentarla. Aggiunse al *pezzo di corda* troncata una cordicina che seco aveva, e lasciato il cane in libertà scese nel pozzo. Nonostante il suo coraggio, il cuoricino gli batteva forte forte in petto; più volte dovette arrestarsi nella sua discesa per riprendere lena. Alla fine entrò nell'enorme tubo. Dapprincipio non scorse nulla che potesse intimorirlo, ma quando fu più in giù vide sopra e sotto di lui le pareti del tubo, che come mosse da incognita forza, velocemente si avvicinavano le une verso le altre. Allora si credette perduto: capì la morte del cavaliere e chiuse gli occhi per non vedersi sfracellare. Ma meraviglia! la sua piccolezza lo salvò: le pareti non si stringevano *perfettamente* le une contro le altre, ma perchè l'aria passasse nell'interno del pozzo lasciavano aperto un piccolo foro, bastante appunto per contenere il corpo del piccolo principe.

Il poveretto si sentì rianimare; continuò la sua discesa senza temere più delle pareti che si allargavano e si stringevano e in breve tempo giunse al luogo donde venivano quei rumori e quella luce. Ma la fune troppo corta improvvisamente finì. Il principino non si sgomentò, ma, aspettato il momento in cui il rumore fosse più alto e niuno potesse udirlo, si lasciò cadere sino in fondo...

Guardò.

Era caduto, in un enorme tubo sopra due metri dal suolo. In mezzo allo stanzone stava un lungo tavolo massiccio, sporco di vino e di altre chiazze rossastre che sembravano *sangue*: qua e colà sul suolo recipienti di ferro capaci di cinque o dieci litri. Chini sul tavolo, una diecina di uomini, di smisurata grandezza contemplavano il corpo del cavaliere allora schiacciato: uno di essi, dopo avergli troncata la testa, con un enorme coltello gli spolpava il cranio e la faccia. Questi uomini ridevano, cantavano, bevevano e di tratto in tratto alzavano il viso sporco di vino e di sangue, lasciando scorgere faccie più di belve che di uomini. Improvvisamente entrò nella sala un nuovo personaggio: tutti come per incanto ammutolirono. Alto e forte al pari degli altri, il nuovo venuto vestiva come a re si conviene: la mano sua poggiava sopra una lunga draghinassa e il capo ergeva superbo e feroce. In silenzio si appressò al tavolo, e afferrato il cranio spolpato, lo mirò un istante, poi alzò lo *sguardo* verso le pareti della stanza. Io una di esse larghe assai infisse sostenevano gran numero di crani: erano i crani di coloro che erano morti nel tentare di scoprire il mistero del pozzo. In mezzo, discosto da tutti gli altri, un cranio tutto solo, cui sotto si leggeva scritto in caratteri rossi:

CRANIO
DEL RE DI TERRANERA

GUERRA AL RE CRESTAVERDE E AL SUO REGNO

Riposto il nuovo cranio, il capo fece un cenno e tutti lo seguirono fuori della stanza....

IV.

Il principino, che in tutto questo tempo era rimasto nel suo cantuccio (Dio sa con che tremore!), ben sapeva ora dove era caduto. Era caduto nel nascondiglio del re Targadura, figlio del re di Terranera, nemico del re Crestaverde e ch'egli aveva ben riconosciuto per avergliele il padre suo più volte descritto. Non per questo si spaventò, ma pensò che forse da ciò poteva trarre vantaggio per il padre e per il suo regno.

Attese un po' di tempo temendo che i banditi ritornassero; poi, pian piano, a punta di piedi, strisciando lungo le pareti, si introdusse nel corridoio per cui erano scomparsi. In fondo al corridoio si trovava un altro stanzone più largo e più lungo del primo: una lampada appesa alla volta rischiarava fiocamente i corpi dei banditi stesi sopra paglia addormentati. Il principino si nascose sotto la paglia stessa in terra, aspettando gli eventi.

Così stando, nonostante la paura, stanco per il viaggio e le emozioni provate, riscaldato da quello strame, senza accorgersene si addormentò.

Si scosse a un altissimo rumore: erano i giganti che si alzavano, e afferrando qua e là le loro armi, si apprestavano a partire. Il principino avrebbe voluto seguirli onde scoprire l'uscita da quel covo, ma temeva di essere veduto e non si mosse. Partiti tutti, fuorchè uno che rimase a guardia del luogo, il principino trasse la sua testina dalla paglia e si mise a guardare se scorgesse qualche cosa da mangiare e da bere. Era da un giorno digiuno. Alla fine scorse in terra un grosso pane e accanto un secchio pieno di vino. Senza far rumore, nascondendosi e fermandosi ogni momento per udire se alcuno veniva, corse al pane, ne ruppe un pezzetto, poi bevve un sorso di quel vino e di nuovo si rifugiò nella paglia.

(Continua)

prendere i provvedimenti necessarii perchè le Banche siano al più presto in grado di operare sul serio e largamente il cambio del loro biglietti. Solo allora si potranno attirare verso il nostro paese le correnti monetarie estere e il commercio avrà il vantaggio di sconti più facili e a migliori condizioni.

DALLA PROVINCIA

Verzegnis, 23 aprile.

Lo zampino dei clericali.

Moriva giorni sono qui in Verzegnis certa A. I. celibe, senza altri parenti che un fratello ed una sorella dai quali era da molti anni separata tanto d'interessi che di convivenza. Ricettava in casa da qualche anno un' esposto dell' ospizio d' Udine il quale benchè d' età immatura le prestava tutta l' assistenza possibile e desiderabile. A gratificarlo di questi servigi la I. legava con suo testamento quanto le avesse potuto sopravvanzare.

Verso le feste di Pasqua testè decorse questa I. per procurarsi l'occorrente sostentamento vendeva certi fondi per un valore di L. 220; l'ammontare approssimativo delle spese dalla medesima sostenute non superare le 70 lire, sicchè L. 150 sarebbero state il gruzzolo che il povero esposto doveva intascare. Ma chè! qualche perpetua o chi per essa, credette bene che settanta od ottanta messe sarebbe opera più filantropica per la pancia del reverendo che tutte le belle disposizioni di questo mondo.

E così il povero diavolo non s' ebbe il becco d' un quattrino.

Y.

INTERESSI CITTADINI

Croce Rossa. (Sotto-Comitato di Sezione di Udine).

Sabato scorso 21 corr. ore 1 1\|2 pom., com'era stato annunciato, ebbe luogo nella sala direttoriale l'assemblea generale dei soci del Sotto-comitato di sezione della Croce Rossa.

Il presidente comm. co. Antonino di Prampero aprì la seduta, ed approvato dall'assemblea il verbale 24 febbraio 1887, partecipò le principali deliberazioni prese dal Sotto comitato e dalla presidenza da quell'epoca ad oggi. Prima, quella relativa alla sede sociale stabilita nello stesso ufficio della Società dei Reduci, dalla quale la sezione di Udine ebbe largo appoggio durante il periodo di sua formazione ed accennò al reciproco aiuto che in date eventualità le due associazioni potrebbero prestarsi. Poi informa l'assemblea della concessione fatta dall'on. Giunta municipale alla società di un ampio e decoroso locale nello stabile comunale ex-Filippini per uso di sede sociale coi Reduci, nonchè di un vasto magazzino per collocarvi il materiale relativo all'ospedale da campo di 50 letti per le truppe alpine che ci verrà dato in consegna, per l'acquisto del quale il Sotto-comitato concorse con la somma di l. 500.

Indicò alla vita prospera dell'associazione ottenuta mediante numerose adesioni in città e in provincia, come risulta dal resoconto economico, ed agli incassi dei contributi sociali col mezzo degli esattori comunali della provincia e della Banca di Udine, senza compensi mercè l'appoggio avuto anche dal già prefetto di Udine comm. avv. Gaetano Brussi.

In previsione dell'invio del materiale dell'ospitale da campo, gli egregi soci signori cav. dott. Fabio Celotti direttore del civico ospitale e cav. dott. Carlo Marzuttini medico municipale, instituirono la scuola dei soccorsi d'urgenza che ebbe felice attuazione.

Tale insegnamento acquista per noi una speciale importanza e venne impartito a molte persone in modo assai pratico dal cav. dott. Marzuttini e con materiale fornito dal cav. dott. Celotti.

Il presidente propone quindi all'assemblea un vivo ringraziamento al comm. Brussi, alla onor. Giunta municipale di Udine, alla Presidenza dei Reduci, agli Esattori della provincia, alla Direzione della Banca di Udine ed ai sigg. dott. Celotti e dott. Marzuttini per l'aiuto e cooperazione efficacissima prestata alla Società della Croce Rossa.

L'assemblea unanime vota il ringraziamento.

Dopo ciò venne data lettura di un dettagliato resoconto economico del 1887, dal quale risultano:

incassate	L. 5,710.85
spese	» 938.99
in cassa	L. 4,771.86

più un credito di certa esazione per l. 285.

Le L. 4,771.86 sono in deposito fruttifero presso la Banca di Udine.

Viene infine data lettura del Resoconto morale in cui, dopo commemorati i benemeriti soci defunti, contessa Caterina Percoto e avv. Giuseppe Tell, è accennato all'andamento del Sodalizio nei primi 10 mesi di sua vita.

I Soci al 31 dicembre 1887 erano in numero di 473 con azioni temporanee 477 e azioni perpetue 93.

Il Presidente comunica che i due Resoconti saranno stampati e ne verrà inviato un esemplare ad ogni socio.

Chiesto il voto dell'Assemblea sui due Resoconti, questa li approva alla unanimità.

Al terzo argomento dell'ordine del giorno il Presidente informa che a termini degli art. 17 dello *Statuto* e 57 e 58 del Regolamento deve effettuarsi il sorteggio e la elezione di 3 membri del sotto Comitato.

Seguita l'operazione di sorteggio, scrutatori De Candido Domenico e Mauroner dott. Adolfo, vennero estratti dall' urna i nomi dei signori Di Caporiacco nob. avv. Francesco, De Puppi co. cavalier Luigi uff. Corona d'Italia e Morgante dott. cav. Alfonso.

Invitata l'Assemblea a procedere alla votazione e fatto lo spoglio delle schede, risultarono rieletti gli stessi signori Di Caporiacco, De Puppi e Morgante.

Proclamato l'esito della votazione, il Presidente diede lettura dei nomi dei signori componenti l' intero sotto Comitato, come segue:

Di Prampero comm. co. Antonino, presidente; De Puppi co. Luigi uff. Corona d'Italia, vice Presidente; Bonini cav. prof. Pietro, id.; Acquini co. ingegner Daniele, Consigliere; Carbonaro Luigi, id.; Celotti cav. dott. Fabio, id.; Di Caporiacco nob. avv. Francesco, id.; Farra Federico perito geometra, id.; Gambierasi Giovanni, id.; Janchi Vincenzo, Consigliere e Delegato al magazzino sociale; Kechler Carlo uff. Corona d'Italia, Consigliere e Cassiere; Monti avv. cav. Gustavo, Consigliere; Morgante cav. dott. Alfonso, id.; Ronchi avv. co. Gio. Andrea, id.; Schiavi avv. Carlo-Luigi, id.; Caratti co. avv. Umberto, Segretario e Delegato presso il sotto Comitato di Verona; Gropplero co. dott. Andrea, Segretario.

Dopo ciò la seduta venne levata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

aprile 23-24	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	750 5	749 9	751.3	748.9
Umid. relat.	80	63	83	76
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	NW
Vento (vel. chilom.)	0	2	0	4
Term. centig.	12.1	14.7	12.7	13.9

Temperatura { massima 17.7 / minima 9.3 }
Temperatura minima all'aperto 10.2
Minima esterna nella notte: 9.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 23 aprile 1888).

In Europa pressione notevolmente elevata al nord *sempre*, alquanto bassa ad occidente — Fiernosaud 772, Sinmateo 750.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito cielo sereno sud al centro, coperto, piovoso al nord, temperatura aumentata.

Stamane cielo *coperto* Italia settentrionale isole venti deboli specialmente secondo quadrante barometro 761 Genova Verona, 760 Roma Girgenti, 767 Lecce Reggio — mare calmo leggermente mosso.

Probabilità:

Venti deboli freschi meridionali — cielo nuvoloso specialmente a nord — temperatura alta.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Togliamo dalla « Voce della Verità » di Roma:

« *Ancora del farmacista Dott. Mazzolini.* — Taluni nostri abbonati ci scrivono per sapere se realmente siano vere le virtù dello Sciroppo di Pariglina del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma, tante volte annunziato nel nostro *giornale*. — *Per* verità noi non ci crediamo competenti a giudicare le virtù del rimedio, ma crediamo, che a provare la sua efficacia basti l'uso generale che se ne fa. Nella visita che facemmo al magnifico stabilimento Mazzolini ci fecero fede della importanza di tal farmaco, i numerosi attestati che ci spiegò innanzi lo stesso Mazzolini. Noi gli chiedemmo perchè non li pubblicava, ed egli ci rispose: M' è doloroso adottare il sistema dei preparatori di rimedi di nessun valore. Se non fosse sufficiente tutto questo basti rammentare la Sac. mem. di Pio IX che usò per otto anni di quel rimedio ordinatogli dal chiarissimo medico Viale Prelà dal quale medicamento ne trasse non poco sollievo, ed anche l'attuale Sommo Pontefice ne fa uso e lo ha *insignito* di una Commenda.
Una tale onoranza aggiunta ai molti attestati che possiede, non mettono davvero in dubbio la valentia di questo bravo chimico, il quale indefessamente si adopera nel bene dell' umanità *sofferente* ».

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*. — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitti*.

Un marito che si vendica.

Tommaso Pugliese, un contadino di Frigento (Avellino) amava molto sua moglie Raffaela Santoro, e sebbene alcuni gli susurrassero all'orecchio per fargli capire che la sua metà non gli fosse molto fedele, pur tuttavia il poveraccio viveva sicuro della di lei fedeltà.

L'altro giorno però il povero marito ebbe a provare un amaro disinganno, perchè entrato in casa trovò il suo garzone Rocco De Ritta in segreto colloquio appunto con sua moglie.

Il contadino vinto dall'ira, immediatamente si vendicò assestando un colpo di coltello al cuore di Rocco in modo da farlo morire all'istante, ed un'altro colpo al petto della moglie da porla in pericolo di vita.

In seguito l'omicida si presentò ai carabinieri e confessò il suo reato.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 402 VII-6.

MUNICIPI DI BUTTRIO E PRADAMANO

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo per i consorziati comuni di Buttrio e Pradamano.

Lo stipendio è di L. 2500, più centesimi cinquanta per ogni persona vaccinata.

Il medico avrà l' obbligo della cura gratuita per tutti i Comunisti, e dovrà risiedere in Buttrio.

I concorrenti presenteranno le loro istanze alla segreteria del Comune di Buttrio, ove è ostensibile il capitolato relativo; ma la nomina è di spettanza dei Consigli comunali di Buttrio e Pradamano.

L'eletto entrerà in carica nel più presto possibile, ma non più tardi di un mese dalla partecipazione di nomina.

Buttrio, 23 aprile 1888.

Il Sindaco ff. di Buttrio *Luigi Locatelli* — Il Sindaco di Prad. *L. Ottelio*

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 24 aprile 1888:

SEMENTI			
Trifoglio	al kgr. L.	—.80	1.—
Erba spagna	» »	1.—	—.90
LEGUMI			
Patate		—.—	—. 0
Fagiuoli		—.28	—.30
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.80	1.85
Uova	al cento »	4.50	5.—
Formaielle	»	1.60	1.60
FRUTTA			
Pomi		—.80	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.80 a 96.95 1 luglio 94 65 a 94.78 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 348.— a 349. Banca di Credito Veneto da 243. — Società costruzioni Veneta 178.— a —.— Cotonificio Veneziano 225.— a 226.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.7\|8 a 201.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 3 — da 124.40 a 124.70 e da 124.70 a 125.— Francia 2 1\|2 da 100.90 a 101.20 — Belgio 2 1\|2 da — a —.— Londra 2.— da 25.36 a 25.42 Svizzera 4 100.95 a 101.10 e da — — a — Vienna-Trieste 4.— da 200.75 — 201.1\|5 a da — — a —.— —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1\|2 Banco di Napoli 5 1\|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 23

Rendita Ital. 97.15 10\|— ,—.— — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.10 50— \|— Francia da 101. 100.95 Berlino da 124.75 25.—

GENOVA, 23

Rendita italiana 96.— 97 — — Banca Nazionale 2090. — Credito mobiliare 986,— Merid. 684.— Mediterranee 626.60

FIRENZE, 23

Rend. 97.— \|— Londra 25.— 39\|— Francia 101.07 \|— Merid. 808.— — Mob. 986.— —

ROMA, 23

Rendita italiana 97.20 \|— Banca Gen. 660.—

PARIGI, 23

Rendita 3 0\|0 84.52 — Rendita 4 1\|2 106.72 Rendita italiana 95.15 Londra 25.29 \|— — Inglese 99.15\|16 Italia 13\|16 Rend. Turca 14.25

VIENNA 23

Mobiliare 272.— Lombarde 76.25 Ferrovie Austr. 224.20 Banca Nazionale 880.— Napoleoni d'oro —.— \|— Cambio Publ. 50.80 Cambio Londra 126.90\| Austriaca 80.45 Zecchini imperiali 5.07

BERLINO, 23

Mobiliare 186.50 Austriache 90.— Lombarde —.— Italiane 95,20

LONDRA 21

Italiano 94. 1\|8 Inglese 99. 11\|16 Spagnuolo — Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 24

Chiusura della sera It. 95.77
Marchi 125.50 \| l'uno.

MILANO 24

Rendita ital. 96.65 ser. 96.60
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 78.05
id. austr. (arg. 80.85
id. austr. (oro) 110.05
Londra 126.05 Nap 10.03

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.